

COMUNE DI AREZZO

Oggetto : PROCEDURA DI V.I.A. ED AUTORIZZAZIONE ALL'ESCAVAZIONE PER IL PROGETTO UNITARIO DI COLTIVAZIONE INERTI E RECUPERO AMBIENTALE DI UNA PORZIONE DI TERRENO INSERITO NELLA VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL PAERP, SCHEDA N°18, DENOMINATA "IL PUGIO - LE STROSCE", AI SENSI DELLA L.R. TOSCANA N° 10/2010 E DELLA L.R. TOSCANA N° 78/98, E LORO SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Committenza: Innocentini Santi & Figli S.r.l.
Via Setteponti, 181- 52100 Arezzo
P.IVA 01453370510

Progettisti : Arch. Simona Penza
Via Vittorio Veneto, 33/2
52100 Arezzo
0575 080517
simona.penza@gmail.com



Geol. Paolo Silvestrelli
Via Chiarini, 6/A
52100 Arezzo
0575 906627
paolosilvestrelli@gmail.com

L.R. Toscana n. 10/2010, e sue successive modifiche ed integrazioni
SINTESI NON TECNICA

Data: SETTEMBRE 2014

Il Consiglio Provinciale di Arezzo con delibera n° 107 del 9/12/2008 e n° 48 del 14/04/2009 ha rispettivamente adottato ed approvato il PAERP (Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia).

In tale strumento l'area in oggetto è stata individuata nella carta delle Prescrizioni Localizzative delle aree estrattive alla **scheda n° 18 il Pugio- Le Strosce**.

Il Comune di Arezzo con delibera del Consiglio Comunale n° 81 del 27/05/2010 ha adottato la Variante al piano regolatore generale ed al piano strutturale per adeguarli al PAERP.

Il Consiglio Comunale di Arezzo con delibera n°149 del 22/10/2010 ha definitivamente APPROVATO la variante di adeguamento al PAERP.

Successivamente il Consiglio Comunale ha apportato una modifica con delibera n° 18 del 11/02/2011.

L'ambito di intervento è costituito da una porzione di terreno, dell'estensione territoriale complessiva di circa 9.2 ha, individuata, nell'ambito del P.A.E.R.P. della Provincia di Arezzo, quale "scheda 18 – Il Pugio – Le Strosce", localizzata in prossimità della Strada Provinciale della Libbia, nei pressi del cimitero di Campoluci.

Tale ambito è separato da una strada vicinale dalle particelle di terreno che costituiscono l'ambito di escavazione denominato "Scheda 22", già oggetto di attività estrattiva e ad oggi interessato prevalentemente da interventi di ripristino ambientale. L'escavazione dell'ambito denominato "Scheda 22" è stata preventivamente sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale e a diversi momenti autorizzativi, l'ultimo dei quali, relativo a piccole porzioni di terreno ancora da scavare, conclusosi di recente.

L'area in oggetto è caratterizzata, nella porzione nord-est, da una fitta fascia di vegetazione ripariale, che si sviluppa lungo il letto del torrente delle Strosce, tutelata sotto il profilo paesaggistico, ai sensi dei disposti dell'art. 142, lettera g della parte III del D.Lgs. 42/2004. Tale fascia vegetazionale è inserita all'interno del perimetro dell'ambito estrattivo per una superficie di circa 27.000 mq.

L'ambito estrattivo, inoltre, è caratterizzato da alcuni elementi vincolanti e dalle relative fasce di rispetto. In particolare, si segnala la presenza di un traliccio AT/MT rispetto al quale, il proprietario della particella di terreno in cui esso ricade ha ricevuto un nulla osta alla conduzione dell'attività estrattiva da RFI, in data 15.11.2011, nel rispetto di una fascia del diametro di 15 m dal basamento del traliccio interessato.

Inoltre, la presenza dell'acquedotto sotterraneo e della relativa fascia di rispetto, suddividono l'ambito estrattivo in due porzioni distinte. Esso costituisce elemento di invariante rispetto alla quale non è possibile intervenire o creare interferenze nell'erogazione del servizio.

La presenza della fascia di rispetto dell'acquedotto è evidente anche nell'articolazione catastale riportata negli schemi progettuali. All'interno di essa non si prevedono interventi, appunto per salvaguardare l'infrastruttura e non comprometterne il funzionamento, seppure per un periodo limitato di tempo.

L'attività estrattiva, inoltre, dovrà garantire il rispetto di una fascia di 10 m dalla strada vicinale che separa le due schede di P.A.E.R.P.

Su richiesta della ditta Innocentini Santi & Figli S.r.l., è stata richiesta una conferenza di servizi preliminare che si conclude con il verbale del 03 giugno 2013, all'interno del quale si chiariscono le richieste formulate con lo Studio di fattibilità preliminare. La Conferenza dei Servizi, supportata da uno studio di fattibilità e da tavole grafiche atte ad illustrare, attraverso schemi progettuali, i possibili scenari presi in considerazione, dunque, ha avuto lo scopo di individuare, in accordo con le Amministrazioni coinvolte nel procedimento di autorizzazione all'escavazione dell'ambito estrattivo denominato "scheda 18 – Il Pugno – Le Strosce, il corretto approccio rispetto ad alcuni importanti temi progettuali, in modo da definire un percorso certo per l'autorizzazione dei progetti ed il corretto approccio rispetto ai macrotemi descritti.

La superficie individuata dal PAERP ammonta a poco più di 9 ettari ma di questi solo 7 risultano effettivamente estraibili, in quanto gli altri o sono già stati coltivati o sono costituiti da area boscata. La sensibilità ambientale delle ditte ha portato a ridurre al minimo indispensabile il coinvolgimento dell'area boscata, riducendo il perimetro di escavazione. La richiesta di inserimento nella carta delle prescrizioni localizzative è stata inoltrata alla Regione Toscana e successivamente alla Provincia di Arezzo ed al Comune di Arezzo ormai da diversi anni al fine di consentire la prosecuzione dell'attività estrattiva. Le modalità di coltivazione rimarranno pressoché le medesime fino ad oggi eseguite e consistono in uno scavo a cielo aperto largo circa 25-30 metri con metodologia a trincee verticali affiancate. Una volta completata la fase estrattiva di una trancia si inizia la coltivazione di quella adiacente, procedendo nel medesimo tempo al ripristino della precedente che viene rimodellata secondo un profilo il più vicino possibile a quello previsto dal progetto di risistemazione ambientale. Il metodo di lavoro proposto, suddivide il lotto d'intervento, in "trincee operative" che, in linea generale, occuperanno una superficie estrattiva da circa 1.000 mq. a 5.000 mq. cadauna. Tutto ciò viene eseguito procedendo in tre fasi consecutive:

- 1) rimozione del terreno vegetale fino al tetto del banco ghiaioso sabbioso ed accantonamento sul bordo di scavo ad oltre 4m di distanza
- 2) escavazione vera e propria restando a circa 2/3 metri dal fondo scavo il quale verrà estratto in arretramento. Tale metodologia manterrà l'altezza dei gradoni mai superiore a 5/6m.
- 3) ripristino ambientale, inizierà solo dopo che saranno stati asportati i primi 1000/2000 mq di ghiaia. Tale fase è, praticamente, l'inizio delle operazioni di ripristino e prevede la messa a

dimora di circa 50cm di limo proveniente dal cantiere di trasformazione e successivamente la ricollocazione del terreno vegetale precedentemente accantonato.

Al termine dell'esaurimento della fase di estrazione di materiale, è prevista la definizione di idoneo intervento di risistemazione ambientale. In particolare, l'escavazione anche dell'ambito denominato "scheda 18" rappresenta l'occasione per attivare un progetto "unitario" di rinaturalizzazione e ripristino ambientale e paesaggistico, che coinvolga l'intero ambito estrattivo, costituito, appunto, dalla sopracitata scheda 18 e dalla vicina scheda 22, per la quale sono in corso di ultimazione gli interventi di ripristino previsti dal progetto autorizzato.

Ma quali sono gli elementi costitutivi del progetto unitario e, nel contempo gli obiettivi di risistemazione?

- creazione di un sistema più naturale di deflusso delle acque superficiali, che riduca l'impegno di pompe di sollevamento e sistemi energivori che richiederebbero un presidio umano costante sul territorio;
- riduzione dell'impatto creato dall'apertura di nuove strade. Tale obiettivo risulta conseguibile anche in ragione del fatto che le tre ditte coinvolte operano sia nella scheda 22, che nella 18;
- massimizzare la qualità e le dimensioni delle superfici agricole evitando l'iserimento di gradoni di dimensioni rilevanti, che, oltre a sottrarre terreno agricolo a seminativo (destinazione attuale dei suoli), accentuano l'artificialità delle sistemazioni;
- garantire un'elevata qualità dei ripristini ambientali attraverso l'utilizzo di materiale certificato.

Viste le limitate dimensioni dell'ambito estrattivo e la necessità, condivisa dal Comune di mantenere in essere le tubazioni dell'acquedotto e della relativa fascia di rispetto per evitare disservizi, non risultano praticabili interventi di risistemazione ambientale che prevedano l'utilizzo di maxi gradoni. Peraltro, si fa presente che l'ambito d'intervento è ad oggi coltivato a seminativo e che esso rappresenta, sulla base dei disposti di Piano strutturale (*Carta delle tutele strategiche*), un'area agricola speciale, dunque disciplinata ai sensi dell'art.5 delle N.T.A. Il ripristino agricolo delle aree con questa modalità, dunque, riduce le superfici di scarpata al minimo necessario e, in tal modo, garantisce la prosecuzione delle tipologie colturali che caratterizzano l'ambito e assicura il mantenimento della massima superficie coltivabile sia in senso funzionale che economico.

L'area oggetto d'intervento è interessata, in corrispondenza della particella di terreno di proprietà della Ditta Innocentini Santi & Figli S.r.l. dalla presenza di un'area boscata posta lungo il letto del

Borro delle Strosce. Il PAERP di Arezzo inserisce tutta questa vasta area, ivi compreso il corso del Borro, nell'ambito della prescrizione localizzativa n. 18, assegnando, dunque, ai proprietari delle aree, la possibilità di coinvolgere nell'attività di escavazione e ripristino anche tale superficie boscata, previa attuazione di specifico intervento di rimboschimento compensativo, da attuarsi secondo le direttive stabilite per tale scheda all'interno del Piano Provinciale.

Tali contenuti sono stati recepiti anche dalla Variante Comunale di adeguamento al PAERP.

Tanto premesso, dunque, vista anche la sensibilità e l'attenzione delle Ditte verso l'ambiente ed il paesaggio in cui si trovano ad operare, al fine di minimizzare le interferenze su tale area boscata, seppur previste e valutate nell'ambito del PAERP e della Variante comunale di adeguamento e delle relative Valutazioni Ambientali Strategiche, è stata prevista una campagna attiva di sopralluoghi da parte del Dott. forestale Leonardo Nocentini per individuare specificamente il limite di scavo in funzione di due principali elementi:

- consentire l'attuazione di un limitato intervento di ingegneria naturalistica in corrispondenza del Borro delle Strosce per rendere detto corso d'acqua idoneo alla funzione di recapito delle acque superficiali;
- minimizzazione dell'intervento di taglio del bosco, salvaguardando specificamente specie di pregio eventualmente presenti ed alberature con fusti di diametro superiore a 30 cm.

A seguito di tale attività, che ha portato alla redazione di specifica cartografia con individuazione delle alberature oggetto di taglio ed alla definizione di un intervento di rimboschimento, è stato individuato il limite di scavo, che include all'interno dell'area estrattiva soltanto 1680 mq di bosco, solo parzialmente oggetto dell'intervento di taglio.

Il presente progetto NON rientra tra quelli obbligatoriamente soggetti alla Valutazione di Impatto Ambientale, di cui all'allegato A.3 della L.R. Toscana n. 10/2010, e sue successive modifiche ed integrazioni, "Progetti sottoposti alla procedura di valutazione di competenza del Comune", in considerazione del fatto che l'area interessata dall'attività estrattiva è complessivamente inferiore a 20 ha (dimensione complessiva 6,5 ha) e che il materiale estratto è inferiore rispetto alla soglia di 500.000 m³/anno di materiale. Inoltre, occorre evidenziare che l'ambito denominato "Scheda 22" è già stato oggetto alla Valutazione di impatto ambientale conclusa con la pronuncia di compatibilità ambientale ancora in corso di validità.

Ai sensi dei disposti della L.R. Toscana n. 10/2010, e sue successive modificazioni, il presente progetto, dunque, andrebbe sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA.

Tuttavia, visti anche gli esiti della Conferenza Preliminare richiesta dalla Ditta Innocentini Santi & Figli, ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/1990, al fine di individuare anche le migliori alternative

progettuali rispetto ad alcuni importanti temi, anche al fine di garantire la massima trasparenza e prevenire eventuali ulteriori ritardi legati a richieste di approfondimento rispetto a taluni specifici aspetti, le Ditte proponenti del Progetto Unitario hanno intrapreso volontariamente tale procedura di Valutazione, senz'altro più dispendiosa ed onerosa, anche in termini temporali, per le stesse aziende.